

# Matricole a quota 23 sul listino milanese

Sono in maggioranza Pmi e Spac. Il numero potrebbe raddoppiare entro la fine dell'anno

## Lucilla Incorvati

■ L'euforia che abbiamo visto fino a oggi a Piazza Affari continuerà? Alle 23 ammissioni in Borsa (di cui cinque soltanto la scorsa settimana) se ne aggiungeranno molte altre: è imminente (4 agosto) il debutto di Capital For Progress 2, ennesima Spac (Special purpose acquisition company, cioè veicoli di investimento) che conta di chiudere con una raccolta tra i 50 e 65 milioni. Sempre sul fronte Spac in agosto arriverà Eps, frutto della joint venture tra Equita e Pep (Private equity partners) mentre altre cinque che porterebbero il totale a 20 sono previste nei prossimi mesi.

In pole position c'è anche Ipo Club 2. Tecnicamente non è una Spac, ma un fondo chiuso ideato da Electa Venture e Azimut che alimenterà una serie di Spac pre-booking company a veloce ciclo promosse e selezionate da Electa e Azimut. «Le pre-booking company rispetto alle Spac tradizionali - spiega Simone Strocchi, fondatore di Electa Investimenti - consentono un ciclo più veloce. Sono bastati tre mesi dalla raccolta alla consegna sul listino della società prescelta, un record se paragonato a una media di 18 mesi impiegati dalle Spac tradizionali per rendere efficaci la

business combination e quindi la quotazione del target».

Tra le Ipo ormai in agenda, accanto a Compagnia Valdostana delle Acque e al ritorno di Pirelli, potrebbero debuttare alcune di quelle che hanno seguito il percorso Elite. Proprio Elite, dopo che ha aperto il proprio capitale a CdP e a Nuo Capital (holding della famiglia cinese Pao Cheng) per rafforzare l'espansione sui mercati europei e asiatici, è pronta a lanciare nuove iniziative per favorire l'approdo in Borsa di promettenti Pmi.

Il listino dove l'impatto è stato più forte è Aim dove la raccolta da Ipo nel 2017 è stata pari a 282 milioni, a cui si aggiungono 56 milioni tra aumenti di capitale successivi (48,4 milioni) e raccolta da sottoscrizioni di prestiti obbligazionari (7,4 milioni) nel 2017, per un totale complessivo di 338 milioni di euro.

Secondo alcuni nella seconda parte dell'anno potrebbero arrivare altre 20 società. Su mercato Mta, invece, l'apporto da Ipo ha raggiunto fino a oggi il miliardo di euro. «In questi mesi grazie all'effetto Pir - precisa Francesco De Astis, responsabile Italian Equity in Eurizon Capital Sgr - c'è stato un aumento di liquidità sulle small e mid cap italiane. Questo ha portato a un re-rating sfociato in un incremento dei multipli a nostro giudizio, però, in molti casi ancora su livelli interessanti».

L'effetto qual è stato? «Oggi molte imprese - continua De Astis - guardano con favore alla quotazione, una via che può ridurre la forte dipendenza dal credito bancario. Il processo è soltanto all'inizio. Penso che nei prossimi cinque anni ci sarà una discreta attività

non soltanto sul primario ma anche sul secondario: questa liquidità maggiore sprona le aziende a collocare la propria carta. Come Sgr - conclude il gestore - abbiamo partecipato sia in Aim sia sull'Mta alle diverse Ipo, anche quelle tramite Spac, strumenti che a Piazza Affari si sono affinati e che rappresentano un buon viatico per investire contenendo i rischi. Per la stessa ragione guardiamo con favore a quelle che arriveranno».

Dello stesso avviso anche Carlo De Vanna, gestore di Ersel con lunga esperienza su Piazza Affari. «Penso che la maggiore liquidità, arrivata e attesa per effetto dei Pir - spiega l'esperto - non penalizza l'investitore perché se arrivano nuove società il mercato non si svuota, a patto però che arrivino società con una storia e con un serio progetto di crescita. Per noi investitori la dimensione del titolo e la liquidità sono due condizioni importanti. Dobbiamo poter uscire dall'investimento al massimo in due settimane. Certo per effetto dei Pir possiamo investire anche su società più piccole avendo un orizzonte di investimento più lungo. Ma è fondamentale che le società abbiano una storia da raccontare e un progetto di crescita».

Come ricorda il gestore il debutto in Borsa non deve essere soltanto una fonte di finanziamento «ma come investitore - conclude De Vanna - voglio vedere un cambio di management, un piano serio e capire di frequente come sta andando quanto promesso. Perché purtroppo sul mercato non tutti hanno mantenuto le promesse fatte».

## Sei anni di Spac a Piazza Affari

NOME	DATA DI QUOTAZIONE	CAPITALE RACCOLTO (€MLN)	TARGET ACQUISITO	NOME	DATA DI QUOTAZIONE	CAPITALE RACCOLTO (€MLN)	TARGET ACQUISITO
Made in Italy 1 Spa	Giugno 2011	50	Sesa spa	Innova Italy 1	Ottobre 2016	100	Nd
Ipo Challenger	Nd	52	Italian Wine Brands Spa	Ipo Club (2)	Fondo chiuso	120	Nd
Space	Dicembre 2014	130	Fila spa	Space 3 (1)	Aprile 2017	154	Nd
Industrial Stars of Italy	Luglio 2013	50	Lu-Ve Spa	Crescita	Aprile 2017	130	Nd
GreenItaly 1 Spa	Dicembre 2014	35	Zephyro spa (ex Prima Vera)	Ipo Challenger 1	Nd	20	Pharmanutra Spa
Space 2 (1)	Luglio 2015	154	Avio Spa	Glenalta 2	19 luglio 2017	90	Nd
Capital for Progress 1 Spa	Settembre 2015	51	Gpi	Sprint Italy	21 luglio 2017	150	Nd
Glenalta Food	Novembre 2015	80	F.Ili Orsero	Capital for Progress 2 Spa (3)	04 agosto 2017	Tra i 50 e 65 mln	Nd
Industrial Stars of Italy 2	Maggio 2016	50,5	Sit Spa	Eps (4)	Nd	Nd	Nd

(1) inizialmente 308 ml, di cui 154 ml destinati a BCV Avio e 154 mln scissi a una newco, a sua volta una Spac, battezzata Space 3; (2) tecnicamente non di tratta di una Spac, ma di un fondo chiuso, ideato da Electa e Azimut, che alimenterà una serie di spac prebooking company a veloce ciclo promosse e selezionate da Electa e Azimut che coinvolgeranno a loro volta investitori professionali diretti. Si stima un totale potenziale di investimento cumulato di oltre € 400mln; (3) è prevista la quotazione il 4 agosto 2017; (4) iniziativa congiunta della Joint Venture tra Equita e PEP